SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 150
(Conto corr. con la Posta)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-053

MERCOLEDI' 24 Giugno 1936 Anno XIV
220° giorno dell'assedio economico

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 32 per linea copiata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 65-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 53, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Urto anglo-sovietico

per il trasferimento delle flotte tra il Mediterraneo e il Mar Nero

La Conferenza di Montreux a un punto morto - Probabile aggiornamento dei lavori in attesa di una soluzione di compromesso

MONTREUX, merc. sera.

Al suo secondo giorno da quando ha iniziato l'esame, articolo per articolo, del progetto presentato dalla delegazione turca, la Conferenza di Montreux si trova in un punto morto.

Un contrasto vivissimo, già delineatosi fin da ieri sera, tra la Delegazione sovietica e quella inglese domina ormai in pieno questa riunione. Da parte sovietica si domanda infatti libertà completa di passaggio attraverso gli Stretti per le Potenze rivierasche del Mar Nero; con ciò il signor Litvinoff fa chiaramente intendere che la Russia intende trasferire, quando lo ritenga necessario, la sua flotta da guerra nel Mediterraneo, compresi i sottomarini.

La Delegazione inglese è assolutamente ostile a questa pretesa sovietica e, se mai, essa domanda l'assoluta reciprocità nel senso di poter a sua volta trasferire il tonnellaggio che ritiene opportuno nel Mar Nero, compresi i sottomarini.

Per il momento è impossibile che si trovi un terreno d'accordo, e si ritiene pertanto che la conferenza di Montreux sarà quanto prima aggiornata, nell'attesa che, riprendendosi i lavori dopo le riunioni societarie di Ginevra, sia possibile trovare una formula di compromesso.

G. T.

Dopo la dichiarazione Blum-Delbos

Freddi commenti della stampa parigina

Parigi, mercoledì sera.

Le dichiarazioni fatte da Delbos alla Camera e da Blum al Senato sulla politica estera del Governo francese trovano più critiche che consensi nella stampa parigina.

Le approvazioni, naturalmente, vengono dal socialista *Populaire*, che dedica un commento ditirambico alla «dichiarazione di pace» fatta dalla Francia a tutti i popoli, e dal comunista *Humanité*, soddisfatto per le parole di simpatia dedicate alla Russia sovietica.

Ma, all'infuori di questi due organi del fronte popolare, non si trova quasi altro che critiche. In generale si rimprovera al Governo l'indeterminatezza del suo programma e la scarsa parte riservata in questo a problemi concreti.

Il *Figaro* nota che le dichiarazioni ministeriali sono determinate dalla preoccupazione di bilanciarsi fra la realtà e la dottrina, ma non è in esse abbastanza realismo, mentre la dottrina vi abbonda.

Anche questo giornale ritiene che ormai «le formule ginevrine non hanno più radici nella realtà» e il Governo commette perciò un errore a sbandierarle ad ogni momento. Constata poi nelle parole lette ieri al Parlamento una deplorevole omissione. «Il Governo ha passato in rassegna i rapporti che ci legano ai varii Stati. Ma mentre tutti o quasi i paesi di Europa sono stati nominati, il nome dell'Austria non figura nella esposizione ministeriale. Vi si fa allusione in quanto all'opportunità di un patto danubiano, ed è tutto. La questione dell'indipendenza dell'Austria è taciuta completamente. Perchè questa omissione, che sarà molto notata e causerà un effetto deplorevole in Austria?».

Gli organi anti-sanzionisti avrebbero poi voluto una maggiore spontaneità nella constatazione che le sanzioni dovevano essere necessariamente abolite e credono di discernere in questo passo delle dichiarazioni ministeriali l'amarezza di uomini che avevano creduto all'efficacia della coalizione ginevrina per impedire la conquista dell'Etiopia e devono oggi confessare a denti stretti il fallimento delle loro speranze.

Idee sorpassate

Secondo il *Jour* «invece di riconoscere lealmente gli errori del passato, Delbos si è limitato a profferire delle frasi reticenti». Questo giornale rimprovera poi al Ministro degli Esteri di non aver detto nulla di veramente nuovo. Per l'*Action Française* le dichiarazioni del Governo «hanno sorpassato i pronostici più pessimisti».

L'*Echo de Paris* osserva che Delbos si è espresso come avrebbe potuto fare Barthou; ma la situazione non è più quella di due anni fa. Il patto danubiano preconizzato dal defunto Ministro degli Esteri e sul quale attualmente il capo del Quai d'Orsay ha insistito, è oggi una eventualità sorpassata perchè «sappiamo che nè l'Ungheria, nè, per il momento, la Polonia vi entreranno, e il piccolo conto fra l'Italia e la Piccola Intesa non è, purtroppo, ancora liquidato».

Scarsamente pratici sembrano poi al giornale i progetti di riforma della Società delle Nazioni.

Nè a Parigi, nè a Londra l'*Echo de Paris* vede delinearsi una effettiva volontà di adoperarsi in modo concreto ed efficace a favore di un miglioramento della organizzazione della pace in Europa e ciò gli ispira commenti assai preoccupati.

Si è notato ieri alla Camera che i soli ad applaudire con fervore le parole di Delbos furono i socialisti e i comunisti, mentre i radicali e i socialisti indipendenti del gruppo Paul Boncour rimanevano piuttosto freddi.

Paragoni

«Senza dubbio, ritiene il *Matin*, una parte della maggioranza parlamentare pensava in quel momento che la bandiera rossa sventolava sulle nostre navi mercantili a Marsiglia e che non era per questo che essi avevano aderito al programma del fronte popolare».

In un articolo sull'*Echo de Paris*, l'accademico di Francia Luigi Madelaine scrive che «il governo britannico ha confessato i suoi errori con troppa franchezza, perchè si debba oggi rinfacciargli la sua schiacciante responsabilità. Esso è stato accecato da interessi che in un'ora di panico ha creduto principali, mentre erano secondari di fronte a ben altri interessi».

Il Madelaine deplora poi che il compito della Francia nell'abolizione delle sanzioni sia stato «poco brillante», mentre essa avrebbe dovuto prendere l'iniziativa che tutti attendevano. L'accademico poi conclude: «Ora dobbiamo riparare i danni causati dalla dolorosa questione delle sanzioni».

Direttore di fabbrica sequestrato in ufficio dagli scioperanti francesi

Automobilisti fermati lungo le strade — La situazione a Marsiglia

Parigi, mercoledì sera.

Fra gli incidenti provocati dalle agitazioni sociali e dagli scioperi nelle provincie francesi, viene segnalato stamane da Bordeaux che il suddito inglese Mather, direttore di una officina di Bordeaux, è stato sequestrato ieri nel suo ufficio dagli operai dello stabilimento che hanno occupato la fabbrica. Il direttore è riuscito ad informare la polizia, ed un commissario è stato inviato all'officina con l'incarico di liberarlo.

Da Lille poi l'Echo de Paris ha notizia che in numerose località del nord della Francia sono stati segnalati attentati contro automobilisti. Nella regione di Bourbourg, gruppi di individui, che si crede fossero scioperanti, hanno fermato degli automobilisti reclamando da loro del denaro.

Lo sciopero dei marittimi di Marsiglia ha fatto sorgere intanto una delicata questione, che sarà molto probabilmente oggetto d'interventi diplomatici: quella delle navi straniere attualmente in quel porto e che non possono ripartire per mancanza di rimorchiatori.

Tutte le navi estere che avrebbero dovuto fare scalo a Marsiglia hanno pertanto ricevuto l'ordine di cambiare rotta.

Un rogo nel cielo

Cinque aviatori carbonizzati durante le manovre francesi

Cherbourg, mercoledì sera.

Una grave sciagura aviatoria è accaduta nel cielo di Hainville, a poca distanza da Cherbourg. Due idrovolanti, che partecipavano con altri apparecchi ad un volo in formazione, sono venuti a collisione, precipitando in fiamme.

Uno degli apparecchi era quello del capo gruppo; a bordo di esso erano un comandante di squadriglia e due piloti; a bordo dell'altro idrovolante erano pure due piloti.

I due apparecchi sono precipitati in un campo, dove le fiamme hanno finito di consumarli. I cinque aviatori sono periti carbonizzati.

Alcuni contadini che avevano assistito al tragico scontro erano accorsi immediatamente sul luogo della catastrofe — i due apparecchi erano caduti a circa 800 metri di distanza — ma quando poterono avvicinarsi ai roghi per trarne i corpi degli aviatori non videro più che pochi resti irriconoscibili.

Le salme sono state trasportate all'ospedale marittimo dove si sono recati a rendere l'estremo omaggio l'ammiraglio Traub ed il Prefetto marittimo.

E' stata aperta immediatamente un'inchiesta, ma si ha motivo di ritenere che la catastrofe sia stata causata da un errore di manovra.

Incapace a guidare mette in moto un'automobile e ferisce diciassette persone

Tetuan, mercoledì sera.

Diciassette persone sono state ferite stamattina in un incidente d'automobile causato dall'inesperienza totale del conduttore.

Un ufficiale spagnolo della guarnigione di Tetuan, aveva abbandonato per qualche istante la sua automobile sulla via in un tratto in cui il posteggio è vietato, lasciando a custodia della macchina un indigeno. Un agente addetto al traffico, ignorando che l'indigeno non sapeva guidare, riprese aspramente il supposto autista, ingiungendogli in termini perentori di allontanarsi immediatamente. L'indigeno, intimorito, toccò a caso qualche leva, facendo partire l'automobile che salita su un marciapiede affollatissimo investiva una ventina di persone, ferendole quasi tutte.

La polizia ha dovuto proteggere il disgraziato dal furore della folla che voleva linciarlo.

Progetto comunista contro le grosse fortune presentato in Francia

Parigi, mercoledì sera.

Il gruppo parlamentare comunista ha presentato un progetto per un'imposta sulle grosse fortune.

Tale tributo dovrebbe colpire le fortune superiori ai 2 milioni di franchi, con un'aliquota progressiva dal 5 al 25 per cento.

Potemkin e Puritc ricevuti da Delbos

Parigi, mercoledì sera.

Il Ministro degli Esteri, Delbos, ha ricevuto stamattina l'Ambasciatore dell'U.R.S.S., Potemkin, e il Ministro di Jugoslavia, Puritc.

Baldwin ricevuto dalla Regina Maria

Londra, mercoledì sera.

La regina Maria ha ricevuto stamane Stanley Baldwin.

La parola del Papa all'Episcopato italiano

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) - Il Papa ha ricevuto oggi in solenne udienza l'episcopato italiano convenuto a rendergli omaggio per il felice inizio del suo ottantesimo anno di età.

Il ricevimento si è effettuato nell'aula del Concistoro. Erano presenti 17 Cardinali, fra cui i 5 Vescovi suburbicari e 7 Cardinali arcivescovi, di Torino, Genova, Milano, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo; gli Arcivescovi e Vescovi presenti erano 210. Essi indossavano il ferraiolo paonazzo. Assistevano pure all'udienza i Superiori Generali delle Congregazioni e Ordini religiosi.

Il Pontefice è giunto nell'aula concistoriale alle ore 11,30 ed è rimasto solo con i Cardinali e i Vescovi, ai quali ha rivolto un discorso, ringraziandoli vivamente della loro partecipazione alle manifestazioni di omaggio resegli nella felice ricorrenza. Ha poi messo in evidenza la dimostrazione fattagli recentemente dall'Azione Cattolica. Essa ha prodotto grande consolazione al suo cuore di padre, perchè ha dimostrato di quanta cura e di quali vigili attenzioni l'episcopato circonda questo benefico ed efficiente campo di apostolato.

Il Papa ha quindi raccomandato all'episcopato la formazione scientifica e spirituale del clero. Ha insistito per la vigilanza sui seminari, la cura delle vocazioni religiose e della santificazione sacerdotale.

Altro problema che interessa particolarmente il Papa, e sul quale egli ha richiamato l'attenzione dell'episcopato, è l'insegnamento religioso nelle scuole e nelle parrocchie e in genere nelle Opere parrocchiali destinate all'istruzione cristiana della gioventù.

Terza questione sulla quale il Papa ha creduto necessario insistere è la difesa della moralità, tesoro prezioso per la prosperità delle famiglie e delle Nazioni. Quindi Pio XI ha concluso benedicendo tutti i vescovi e le Diocesi che essi rappresentavano. Il solenne ricevimento è terminato alle ore 13.

La Cina alla vigilia di un nuovo conflitto

Sciangai, mercoledì sera.

La tensione fra il Governo centrale e la Cina del Sud, che negli scorsi giorni sembrava alquanto allentata, si è aggravata improvvisamente. Il comandante dell'armata del Quang-Si annunzia che le truppe governative continuano ad avanzare, malgrado che le forze del Quang-Si abbiano sgomberato completamente l'Hunan.

Da Canton si apprende che il generale Cen-Ci-Tang ha dichiarato stamattina che egli si prepara ad entrare in guerra con il Giappone e con il «Governo autocratico» di Ciang-Kai-Scek.

Negli ambienti bene informati di Sciangai si manifestano vivissime apprensioni: si afferma che le ostilità, finora evitate potrebbero scoppiare da un momento all'altro, alla prima provocazione dei nanchinesi.

La situazione appare di nuovo estremamente confusa e non contribuisce certamente a schiarirla la notizia pervenuta nelle prime ore del pomeriggio, secondo la quale la Cinquantunesima Armata di Nanchino avrebbe rifiutato di marciare contro i cantonesi.

S. E. Baistrocchi alla festa del Genio

Roma, mercoledì sera.

Nella ricorrenza della festa dell'Arma, stamani, nella caserma dell'ottavo Genio, in via Nomentana, si è svolta la cerimonia militare, alla quale è intervenuto il Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi.

Nel vasto cortile della «Emilio Bianchi» — medaglia d'oro caduta eroicamente nella grande guerra — il Reggimento, con bandiera e musica, si è schierato di fronte alle tribune delle autorità e degli invitati. La manifestazione si è iniziata con la rivista ai reparti dell'Arma.

Ha seguito il giuramento di uno scaglione di reclute del 1915 e poi si è avuto lo sfilamento di tutte le truppe.

Si è ricordato nell'occasione come all'impresa abissina abbiano partecipato 1500 ufficiali, 1200 sottufficiali, trentamila genieri, costruendo duecento chilometri di strade bitumate, cinquecento chilometri di piste a doppio transito, settecento chilometri di piste ordinarie e 1200 ponti di varia specie.

Il signor Tafari villeggerà alle Baleari

Londra, mercoledì sera.

Tafari, che si recherà domani a Ginevra, trascorrerà l'estate a Majorca. Gli si permetterà in seguito di ritornare in Inghilterra, soltanto a patto che si astenga da ogni attività politica.

"Suggerimento" svizzero

Berna, giovedì sera.

L'«Agenzia Telegrafica Svizzera» comunica da fonte ufficiosa: «Il Consiglio Federale svizzero ha pregato l'ex-negus di rinunciare a installarsi in Svizzera, fintantochè il conflitto italo-etiopico non sarà stato definitivamente liquidato, perchè non può accordare senza inconvenienti una ospitalità durevole al capo di uno Stato che si considera in guerra con uno dei suoi vicini.

«Il Consiglio Federale non frapporrà ostacoli alla presenza dell'ex-imperatore a Ginevra, se egli ritiene suo dovere venire a difendere la sua causa alla prossima sessione del Consiglio e all'Assemblea».

GIORNO PER GIORNO

Mediterraneo

Nel problema degli Stretti l'U.R.S.S. reclama condizioni di favore. Libero passaggio della sua flotta dal Mar Nero al Mediterraneo per poter aiutare un alleato aggredito o per eseguire mandati della Lega. Una proposta cui è favorevole la Francia, ma che lascia pensosa l'Inghilterra. Risorgono le ombre di conflitti secolari. Quale aspetto avrà fra qualche anno l'Europa? Quali nuovi pericoli possono costituire le navi russe nel Mediterraneo, sulla sacra via dell'Impero delle Indie?

Idealismo

Un giorno Bismarck disse, a torto, che la più grande colonia non valeva le ossa di un soldato di Pomerania. Parafrasando il Cancelliere tedesco, Baldwin ha detto ai Comuni che la Gran Bretagna non era disposta a sacrificare per l'Abissinia la più piccola nave da guerra. Gli inglesi sono dei prudenti idealisti.

I denti

Si dice in Cina, scrive il *Temps*, che l'Inghilterra è una tigre che ha perduto i denti. «*Bisogna*, grida il vescovo di Londra, *dargliene dei nuovi alla tigre, affinchè difenda la pace nel mondo*».

Incoraggiato dalle parole dell'eminente prelato, sir Samuel Hoare è andato innanzi agli studenti dell'Università di Cambridge a sostenere il tema: *Un impero britannico in piena efficienza costituisce un inestimabile contributo alla pace del mondo.*

Con 225 voti contro 219 gli studenti hanno respinto la mozione patriottica di sir Samuel. Come i loro colleghi della vicina Oxford affermano di non voler la guerra per nessuna ragione, neppure per difendere il suolo nazionale.

Denti nuovi, come reclama il vescovo di Londra, oppure una dentiera?

Il lettore

IN PALESTINA

Battaglia sulla strada di Gerico

GERUSALEMME, merc. sera.

Un convoglio è stato attaccato sulla strada di Gerico. Uno scontro si è svolto tra le truppe scozzesi e gli assalitori arabi. Si ignora se vi siano vittime.

Piccoli gruppi di arabi, operanti su una vasta zona, hanno attaccato a fucilate delle pattuglie di polizia e saccheggiato diverse colonie israelitiche della Galilea. A Sajara, presso Tiberiade, un caporale inglese è rimasto leggermente ferito in una rissa con alcuni arabi.

Ribelli messicani fugati dalla truppa

Città di Messico, merc. matt.

Negli ambienti militari di Durando si annuncia che reparti di truppe federali hanno sconfitto un nucleo di ribelli, nei pressi di Cacaria, uccidendone tre.

Scioperi in serie a Barcellona

La piaga degli scioperi che paralizza ormai da mesi la Spagna ha fatto sì che a Barcellona, come in molte altre città, i negozianti siano propensi a tenere chiuse le botteghe, piuttosto che correre l'alea di vedersele svaligiate dai sovversivi. Occorre quindi — come mostra la fotografia — l'intervento dei gendarmi per far riaprire — se pur timidamente — i negozi, così da accontentare gli eventuali clienti.

Nella capitale dell'A. O. I.

Festa e commozione di indigeni attorno ai prigionieri di guerra liberati

Il bando vicereale: pace e lavoro per tutti

Ultime visioni di guerra rievocate dagli armati etiopici

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Addis Abeba, mercoledì matt.

Ieri mattina si è svolta una straordinaria manifestazione, quella della liberazione dei prigionieri di guerra.

In piazza Sirèa, alle ore dieci convenivano oltre cinquecento prigionieri di guerra catturati con l'arma alla mano, sul fronte somalo durante gli ultimi combattimenti della guerra. Essi erano inquadrati da pattuglie di carabinieri. I prigionieri di guerra, rifocillati sin dal primo giorno, curati e taluni pure rivestiti, dato lo stato miserabile nel quale erano stati tenuti dai loro capi, sono stati trasportati per ferrovia da Diredaua, perchè abitanti in Addis Abeba oppure nella regione.

I guerrieri e le donne

Grande folla era convenuta per la cerimonia della liberazione. Il colonnello comandante la Legione carabinieri, Hazon, ed ufficiali delle varie armi, il Segretario federale Vasio Orasi, gli onorevoli Deffenu e Racheli ed un numeroso gruppo di giornalisti hanno presenziato alla cerimonia, che aveva raccolto grande folla di indigeni e di bianchi dietro le siepi ulepe dell'infanzia etiopica del Littorio e delle fiorenti classi delle scuole italiane. In questo paese la liberazione dei prigionieri di guerra ha grande importanza, ed infatti tutta la cerimonia ha rivestito carattere suggestivo, seguita con curiosità anche da numerosi diplomatici stranieri, sopratutto ammirati per le espressioni di gratitudine e di lealtà tributate da ex-soldati del negus verso il Governo italiano. I prigionieri erano divisi in plotoni, militarmente. Tra loro vi erano pure donne e bambini ed intiere famiglie, che secondo il costume militare abissino avevano seguito al campo i loro uomini.

Generalmente si trattava di elementi incorporati nelle formazioni irregolari di ras Nasibù, ma vi erano anche soldati di Wehib Pascià, dalla caratteristica fascia verde sugli alti berretti e con le fasce di cuoio berbero.

Parlano gli etiopici

Tra i prigionieri s'era diffuso enorme giubilo oltre che per la liberazione e ritorno ai loro luoghi, anche per l'occupazione nei lavori stradali e ricostruttivi, loro trovata dal Governo italiano, qualora non avessero altra occupazione.

Lo stato miserabile delle bande irregolari si distingue nettamente dalle truppe regolari, equipaggiate e vestite con materiali inglesi, belgi o russi.

La cerimonia si è iniziata con la presentazione della forza all'ufficiale più elevato in grado presente sulla piazza e si è svolta con la trasmissione del bando a mezzo degli altoparlanti, bando col quale si annunciava ai prigionieri la loro liberazione e l'occupazione che il Governo italiano offriva e, dopo avere illustrato il provvido programma di pace fascista per tutta l'Etiopia, si davano consigli per la vita futura. Le fasi della trasmissione sono state salutate con triplici applausi da tutti i prigionieri e dalla folla di nativi presente.

Alcuni ufficiali etiopici hanno calorosamente ringraziato il Vicerè.

Ecco quindi uno squillo di tromba e il colonnello dei carabinieri ha dato ordine alle pattuglie di ritirarsi. Per qualche istante i plotoni sono rimasti inquadrati, quasi una invisibile rete li cingesse ancora, poi, quando il colonnello ha dato l'ordine «rompere le righe», festosamente la formazioni si sono sciolte ed i gruppi, le famiglie sono andati qua e là verso il nuovo destino e la nuova vita.

Subito dopo abbiamo interrogato alcuni neo-liberati. Il grasmac Giuseppe Negasi se ne andava verso la sua casa nei dintorni della capitale; giovane ancora, con la giovane moglie, ci ha dichiarato di essere questo il ritorno del sereno dopo lo scroscio pauroso della tempesta; egli comandava trecento uomini sotto il deggiac Maconnen ed ha partecipato a tutti i combattimenti dell'Ogaden. La sua truppa doveva essere impiegata sopratutto nella scorta delle derrate ed è stata lanciata invece contro le nostre avanguardie presso Harrar; qui, plotoni di Camicie Nere li fecero prigionieri. Il nostro interlocutore esalta le qualità del soldato italiano, specie per la resistenza alle marcie, che fu sopra ogni previsione degli abissini, i quali credevano di avere sopra i nostri una enorme superiorità per la facilità di spostarsi. Dichiara anche di avere temuto di essere messo alla tortura ed il suo animo si è aperto alla gioia quando ha visto l'umanità degli italiani.

«La mia speranza — esclama — è ora quello di dimostrare al Governo la mia gratitudine».

Un sottocapo lamenta...

Un altro capo è il grasmacc Abera Tuddisè, specie di capo di stato maggiore dell'esercito del deggiac Abebè, pure combattente nell'Ogaden e fatto prigioniero ad Harrar. Il grasmacc Aberra rileva l'infantilità dei piani abissini, presupponenti la disertione delle truppe ancora ed il crollo della resistenza degli italiani dopo i primi mesi di fatiche e di privazioni. Insomma il grasmacc afferma che questa guerra ha dimostrato che gli abissini furono anche più umiliati per la enorme superiorità delle forze italiane, non soltanto per i mezzi forniti dalla civiltà, ma anche per forza fisica.

Aberra, esclama a venti uomini cammellati, fece cento chilometri in un giorno, onde portare soccorso al deggiac Abebà, credato in pericolo, invece lo trovò scappato sopra un camion su cui aveva caricato le ragazze più belle dei suoi soldati, casse di sciampagne, vettovaglie e tutto l'argento esistente, nonchè oggetti rubati addosso ad alcuni morti italiani.

Infine abbiamo interrogato un altro soldato, il vecchio guerriero Cieffe Gemmanes, che fu alle dirette dipendenze di Wehib Pascià, il quale racconta di avere odiato il suo capo dal giorno in cui vide ordinare il massacro di trecento tracomatosi, ridotti quasi alla cecità dalla malattia.

Egli imputa alle diavolerie del Pascià le disfatte e racconta che il Pascià ed il suo stato maggiore vivevano tra i bagordi.

La truppa regolare era bene trattata, mentre invece gli irregolari dovevano tumultuare per avere poca farina e alcuni datteri ogni tanto. Le ribellioni erano spietatamente soffocate; chi tentava di disertare subiva l'amputazione della gamba destra, operato non con colpo netto, bensì con una sega, cosicchè soffriva di più.

«Adesso basta guerra, Cieffe avere fatto guerre per tutta la vita — conclude — adesso è caduta la neve sopra capelli di Cieffe ed il bianco porta pace, Cieffè spera di stare sempre in pace sotto Governo italiano». E nel suo dire saluta romanamente, fermo sull'attenti e con il suo foglio di lavoro in mano si avvia verso l'accantonamento e domattina presto sarà sul posto di lavoro.

Attilio Crepas

Le Commissioni d'esame a Torino per l'abilitazione tecnica

Roma, mercoledì sera.

Le commissioni giudicatrici per gli esami di abilitazione tecnica per gli istituti di Torino sono così istituite:

Istituti tecnici industriali, meccanici, elettricisti; tessili e tintori; edili; chimici e radiotecnici (locali del R. Istit. tecnico industriale), presidente Ferrari Carlo del R. Ist. Sup. di Ing. di Torino; membri: Luraschi, preside dell'Istituto, Negri del R. Ist. Tecnico Commerciale «Sommeiller» di Torino; [illegible] del R. Ist. Tecnico Ind. «Alessandro Volta» di Napoli; Costantini del R. Ist. Tecnico Ind. di [illegible]; Bizioli del R. Ist. Tecnico Ind. di Bergamo; Finzi del R. Ist. Tecnico Ind. «Leonardo da Vinci» di Napoli; Serao del R. Ist. Tecnico Ind. di Roma; Ridolfi del R. Ist. Tecnico Ind. di Roma; rappresentante del Sindacato Nazionale Fascista dei Periti Industriali: Del Piano, Torino; rappresentante della Confederazione Fascista degli Industriali: Soria, Torino.

Istituti tecnici commerciali, Torino (prima commissione), locali del R. Ist. Tecnico Commerciale e per Geometri). Presidente: Tesauro della R. Università di Torino; membri: Crudo Mazza del R. Ist. Tecnico Commerciale amministrativo di Livorno, Angelo id. id. di Brescia, Federici id. id. di Savona, Fettarappa id. id. di Alessandria; rappresentante del Sindacato Naz. Fascista dei Ragionieri: Acino (Torino); rappresentante della Confederazione Naz. Fascista del Commercio del Credito e dell'Assicurazione: Vercetti (Torino).

Torino, seconda commissione (locali del R. Ist. Tecnico Commerciale e per Geometri): Presidente Gribaudi della R. Università di Torino; membri: Natoli del R. Ist. Tec. Commerciale amministrativo «Vittorio Emanuele II» di Genova, [illegible] id. di Novara; Nauti id. «Cattaneo» di Milano, Andriani id. di Genova Sampierdarena; rappresentante del Sind. Naz. Fasc. dei Ragionieri: Marzano (Torino); rappr. della Confed. Naz. Fasc. del Comm. del Cred. e dell'Assicur.: Gallina (Torino).

Torino, terza commissione (locali del R. Istituto tecnico commerciale mercantile «Quintino Sella»). Presid.: Vignolo-Lutati della R. Univ. di Torino. Membri: Zunino del R. Ist. Tecnico mercantile «Tortelli» di Genova, Labò id. «Verri» di Milano, Barera id. «Cattaneo» di Milano, Braggagnolo id. di Biella, Paternò Castello id. di Catania; rappresentante del Sind. Naz. Fascista dei periti commerciali: Audisio (Torino); rappresentante della Confed. Naz. Fasc. del Commercio del Credito e dell'Assicurazione: Campolonghi (Torino).

Istituti tecnici per geometri, Torino: locali del R. Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri. Presidente: Iorio della R. Univ. di Torino; membri: Prosti del R. Istituto Tecnico per geometri di Reggio [illegible], Marzolla id. di Parma, Seguin Pavesio id. di Brescia; rappresentante del Sind. Naz. Fascista dei geometri: Dolando (Torino); rappresentante del catasto: Cirio (Torino).

TORINO DI GIORNO

Visibilità ed estetica urbana

Il primato "luminoso" della nostra città

Strade "bianche" e morbidezza di luce - Miglioramento incessante - La nuova illuminazione di piazza Carlo Felice

Quello che negli ultimi anni è stato realizzato nella nostra città nei riguardi dell'illuminazione pubblica è tanto «visibile» di notte un po' dovunque, dal centro alla periferia, che ci sembra inutile fare raffronti statistici per documentare quest'aumento incessante di erogazione luminosa. Via Roma nuova, via Po, via Garibaldi, via Pietro Micca, corso Giulio Cesare, corso Vittorio Emanuele II, tanto per fare qualche esempio, ne danno la dimostrazione immediata.

Vogliamo invece far notare subito che Torino è una delle città più illuminate del mondo, come è all'avanguardia per modernità e razionalità di impianti, per le diverse soluzioni adottate secondo le specifiche esigenze delle varie zone, in modo da soddisfare il doppio requisito «estetico-artistico» e di «visibilità». Si aggiunga poi la forte tendenza del pubblico verso una illuminazione stradale a luce morbida, soffice e diffusa, proveniente da sorgenti invisibili o poco visibili o fuori dall'angolo usuale di visione, le quali illuminino, quando trattisi di vie centrali, le facciate delle case fino al tetto.

E' ben vero che, quanto al fattore essenziale di una buona e intensa illuminazione, cioè alla quantità globale di luce da poter erogare per uso pubblico, Torino è agevolata dalla circostanza di produrre l'energia necessaria nella propria Azienda Elettrica Municipale senza bisogno di dover ricorrere a terzi. Quindi una sensibile economia nella fornitura, mentre d'altra parte quest'energia notturna va considerata un po' come cascame, non è intensamente richiesta come durante il giorno da tanti altri servizi, conviene in ogni caso utilizzarla nel miglior modo. Ma nella realizzazione pratica saggio concetto informativo è quello di considerare come un tutto integrale la sistemazione di una via, di una piazza, di un centro cittadino, in modo che al rinnovamento di un piano stradale, alle migliorie e all'abbellimento di tutta una zona, ai nuovi motivi architettonici, corrisponda l'illuminazione più adatta e intonata. Non solo, ma che i lavori procedano possibilmente di pari passo, con ovvi vantaggi dal lato tecnico ed economico come da quello di una più rapida e definitiva esecuzione.

Con candelabri a tubi luminosi, barriere di verde e pilastrini sui marciapiedi. (Nel disegno mancano la pensilina luminosa, lunga 24 metri, che sorgerà sulla banchina principale della fermata tramviaria, e i due candelabri laterali).

Dal Po a Porta Nuova

Così è stato fatto in via Roma e in via Po con lanterne del tipico sistema a diffusione sospese in chiave alle arcate dei portici. In via Garibaldi invece le lanterne (a cassa metallica semisferica, fissata e quasi aderente al muro, con l'interno della cassa verniciato in bianco non lucido e la bocca chiusa da un vetro opalino) consentono con la speciale inclinazione della loro finestra luminosa che la maggior luce cada sulla strada e una frazione man mano minore sulle case, a partire dalla strada fino al tetto. Del corso Vittorio diremo più avanti.

Chiusa la digressione, può interessare conoscere che a Londra l'illuminazione media della Victoria Embankment e della Whitehall è di 10 a 15 lux; a Milano in via Dante se ne hanno 7; negli Stati Uniti le «strade bianche» arrivano ai 20-30 lux, con un'erogazione di lumen per metro lineare che, tranne qualche caso specialissimo, varia da un minimo di 3.200 (cioè 256 candele) a un massimo di 3.500. Orbene in via Roma ne vengono erogati 5430, con una illuminazione sul piano stradale di 25 lux. In via Po e via Garibaldi se ne hanno 20, nel viale centrale di corso Vittorio quasi 15.

Quindi è giusto parlare di un primato «luminoso» della nostra città, a mantenere il quale l'Amministrazione podestarile dedica cure particolari e costanti.

Tipo di palo luminoso che verrà adottato per l'incrocio corso Vittorio-corso Vinzaglio. La parte inferiore è rivestita di vetro di Murano e le tre mensole, pure luminose, reggeranno ciuffi di rampicanti e capelvenere.

Altro carattere singolare della illuminazione di Torino, che il Podestà intende sia ancora più accentuato, è quello della variazione graduale di luminosità da zona a zona, con passaggi quasi impercettibili o comunque non disturbatori, con un costante incremento dalla periferia al centro.

Di questi criteri si ha la riprova più diretta con la sistemazione recentissima di corso Vittorio in corrispondenza di via Nizza e via Sacchi e con quella prossima di piazza Carlo Felice.

Corso Vittorio, con la carreggiata centrale illuminata dai suggestivi cassoni opalini fra gli annosi alberi, a sostituzione della preesistente fila di lampade centrali, aveva ricevuto un'ottima sistemazione generale. Si ha infatti la quasi totalità del flusso diretto sulla strada, nessun abbagliamento malgrado il fondo di asfalto, una buona fusione di luminosità con quella data lateralmente dai pastorali dei controviali. Ma venendo dal Po al centro e proseguendo fino a corso Vinzaglio, erano ancora rimaste a quest'incrocio e a Porta Nuova come delle interruzioni luminose, in contrasto con il resto del viale e in ogni modo non adeguate al maggior bisogno di illuminazione in questi punti di maggior traffico.

Candelabri a tubi diffusori

Ecco allora che, procedendosi alle testate di via Nizza e di via Sacchi all'allargamento delle carreggiate laterali a spese dei controviali, si è resa necessaria la rimozione dei pastorali, il cui filo veniva appunto a passare sulle nuove aree ricavate. Si è supplito mediante la contemporanea adozione di cassoni luminosi doppi, i quali illuminano nello stesso tempo la carreggiata centrale e quelle laterali. Non tutti forse l'avranno notato, ma ve ne sono oggi tre sul fianco a mezzogiorno del viale, fra piazza Carlo Felice e via XX Settembre, tre ed altri simmetrici fra la piazza e via Lagrange, quattro per parte all'altezza di via Saluzzo e via Nizza. La luminosità di questa zone è notevolmente accresciuta, l'effetto estetico non lascia nulla a desiderare per modernità ed eleganza.

Piazza Carlo Felice ha imposto invece la risoluzione di altri e più complessi problemi. Tutta la sua area è oggi caratterizzata da una vera selva di pali, in parte semplici che reggono la linea di distribuzione tramviaria, in parte del tipo a pastorale per il sostegno delle lampade a globo. Ve ne sono quindici lungo la facciata della Stazione e sull'isoletta delle fermate tramviarie dinanzi al giardino.

Sebbene qui il progetto elaborato dagli organi tecnici municipali darà davvero un altro aspetto a tutta la piazza. Soltanto otto pali saranno necessari e sufficienti, a sostegno delle nuove lampade e dell'armatura aerea tramviaria. Ma la novità più interessante è nel sistema di illuminazione che sarà adottato. Non cassoni, o globi, o diffusori emisferici, ma una serie di «tubi luminosi» che saranno sostenuti da quegli otto pali quattro a metà, lievemente inclinati e divaricati in quattro direzioni, due più in alto, ancora divergenti. Il vetro è opalino, ogni tubo contiene due lampade nell'interno. In complesso si avranno 960.000 lumen di flusso luminoso, ai quali sono da aggiungere i 180.000 dei sei doppi cassoni dianzi ricordati che si affacciano sulla piazza. L'illuminazione risulterà di ben 24 lux, come appunto nella nuova via Roma.

Ma la sistemazione di piazza Carlo Felice non si arresta qui, perchè sulla mezzeria del corso, sui isolotti dinanzi alla stazione, sui rilevati delle fermate tramviarie, verranno sistemati dei pilastrini collegati da verdi barriere vegetali. Scomparirà inoltre l'attuale gabbiotto per le persone in attesa tramviaria dinanzi al giardino e tra i due bracci sorgerà una nuova pensilina a vetri lunga ventiquattro metri, che sarà luminosa e offrirà così col sole e con la pioggia un luogo di confortevole sosta al cittadino in attesa della sua vettura.

Anche all'incrocio di corso Vittorio con corso Vinzaglio la soluzione è simpaticissima. S'ispira a quella dell'incrocio con corso Umberto, ma ne differisce per il diverso concetto architettonico. Si avranno agli angoli quattro pali che reggeranno in alto due tubi luminosi e che da terra fino a circa metà altezza saranno rivestiti da una guaina di vetro di Murano, illuminata dall'interno. Questa specie di cilindro scanalato e scintillante porterà poi tre mensole, esse e anch'esse rivestite di vetro alla periferia, che si rimpiccioliscono dalla base, saranno pure luminose, reggendo ciuffi di capelvenere tutt'all'ingiro.

Bastano questi pochi cenni a darci un'idea dell'armonico piano di lavori predisposti in tali importantissime zone del nostro centro cittadino. Ma anche la periferia non è stata dimenticata, valendo per essa, come vedremo prossimamente, gli stessi criteri di modernità, di estetica, di razionale distribuzione della luce.

b. s.

Il Federale tra gli operai di un'azienda industriale

Questa mattina la fabbrica Emanuel, in cui prestano la loro opera oltre 120 operai, è stata visitata dal Segretario Federale Piero Gazzotti, che è stato ricevuto dai proprietari signori Giovanni, Giuseppe e Roberto Emanuel, dall'ing. Pol, dai camerati Bonada e Papo e da altre personalità. La produzione della fabbrica è tutta intesa a sostituire con prodotti nazionali ciò che un tempo veniva importato: apparecchi per stazioni di servizio di automobili, per verniciatura a spruzzo, sollevatori, compressori d'aria, frigoriferi ed altri prodotti. Il Gerarca ha assistito al collaudo di un sollevatore della potenza di 10 tonnellate e nel nuovo stabilimento, fronteggiante il più antico, ha preso visione della documentazione della stazione di servizio automobili, la più grande del mondo, che è stata inaugurata a Mogadiscio e che ha svolto una intensa attività negli scorsi mesi nella guerra in A. O., in cui tanta importanza hanno avuto i mezzi meccanici di trasporto.

Agli operai adunati ha poi parlato il Federale, affermando che la maggior forza di un'industria sta nella collaborazione tra i lavoratori ed i datori di lavoro e compiacendosi con i proprietari e con le maestranze per lo spirito di volontà fattiva e di armonia che ha notato nell'azienda. Prima che il Gerarca lasciasse lo stabilimento i dirigenti gli hanno offerto una somma in denaro per l'E.C.A.

NOZZE D'ORO

I coniugi Ercole Tronconi, di 78 anni, ed Estella Calvi, di 74 anni, residenti a Torino, hanno recentemente solennizzato le loro nozze d'oro, festeggiatissimi dai figli e dai numerosi nipoti. Essi godono ottima salute. (E' da notare che entrambi non hanno mai avuto bisogno delle cure e dei consigli di un medico!) e sono assai lieti di aver potuto celebrare il cinquantennio della loro vita coniugale nella serenità e nella gioia della prospera famiglia.

LE VERTENZE CURIOSE

Mezzo milione di titoli davanti ai giudici

Una curiosa vertenza si dibatte da qualche anno nelle aule del nostro Tribunale e della nostra Corte d'Appello. La sentenza testè emanata dalla seconda Sezione della nostra Corte risolve un quesito che avrà larga eco nel mondo bancario nazionale in quanto viene a stabilire il valore del cartello bancario in relazione ai contratti ad esso preesistenti.

L'industriale Giovanni Gambotti aveva depositato presso la Banca Donn un pacco di azioni industriali per un valore di oltre mezzo milione. Il Gambotti aveva stipulato col titolare della Banca, che allora era l'avv. Michele Donn, un contratto orale di deposito a custodia coll'intesa che in nessun caso e per nessun motivo avrebbe potuto la Banca rivalersi sul detto deposito.

La Banca Donn passò poi in liquidazione e il liquidatore, poichè il Gambotti risultava scoperto nel conto corrente che aveva presso la stessa Banca, fermò i Titoli che poi, in base a sentenza, vendette al pubblico incanto.

Il Gambotti protestò per la violazione del patto di deposito intercorso originariamente presso la Banca: ma questa oppose che, in base al cartello bancario andato in vigore sin dal 1930, il suo agire era legittimo.

Il Gambotti allora citò la Banca davanti al Tribunale perchè questo dichiarasse illegittimo e arbitrario il comportamento del liquidatore della Banca stessa: il Tribunale ammise il Gambotti a dare la prova dell'intervenuto patto originario. Sfilarono quali testi lo stesso comm. avv. Michele Donn, il legale della Banca avv. Giordano, e numerose altre personalità che deposero favorevolmente all'assunto del Gambotti.

In base a tali risultanze, il Tribunale (estensore il giudice Carrara) accolse la domanda del Gambotti e ammise questi a provare i gravi danni subiti per il comportamento della Banca.

Contro tale sentenza interpose appello la liquidazione della Banca Donn sollevando numerose eccezioni.

Ma la Corte d'Appello Sez. II (Presid. il comm. Viglieni, estensore il comm. Freri) dopo aver minutamente esaminate tutte le risultanze di causa, e soprattutto vagliata la deposizione dello stesso ex-titolare della Banca Donn, ha respinto l'appello interposto dalla liquidazione della Banca stessa, che ha ritenuta responsabile dei danni subiti dal Gambotti per l'illegittima ritenzione dei Titoli tenuti in deposito in quanto il cartello bancario non aveva il potere di mutare la originaria pattuizione intervenuta fra il Gambotti e la Banca e cioè di mutare il deposito a custodia in deposito a garanzia. Ha inoltre condannata la liquidazione, oltre che al risarcimento dei danni, anche alla rifusione delle spese a favore dei difensori del Gambotti, avvocati G. Marchisio e C. Pol.

Colpita da malore

Verso le ore 9 di questa mattina la diciannovenne Margherita Rossetti, abitante in via Gioberti 17, mentre si trovava all'angolo delle via Accademia Albertina e Mazzini, era colta da malore e si accasciava al suolo. Soccorsa da astanti era portata al nuovo ospedale S. Giovanni, dove i sanitari la facevano ricoverare in osservazione.

Figurine della strada

Il fantasma nell'aia

Tra il cavallo del signor Antonio e il vecchio Geremia cova un'antipatia da sei anni tondi. Perchè il vecchio Geremia, custode di una vecchia casa padronale, ma vecchia davvero, di duecento anni contati — e il più chi lo sa? — il vecchio Geremia ha da pulire quel che il cavallo del signor Antonio è solito di sporcare.

Una situazione complessa: la proprietà del signor Antonio, una larga aia, chiusa per tre lati da un edificio solido come il cannone, s'apre, sul quarto lato, su un cancello che dà nel cortile della casa custodita dal vecchio Geremia. Sicchè per uscire sull'ampio e alberato corso, che scorre come un nastro di alluminio dai riflessi opachi sotto il sole di giugno, bisogna venir fuori dal cortile di Geremia. Una situazione complessa, vi dico, venuta fuori da una litania di contratti e di servitù, passive di qua, attive di là, che si perdono nella notte dei secoli.

Va da sè che l'antipatia del cavallo è condivisa dal signor Antonio e da tutti i suoi; e quella del vecchio Geremia, è sangue del sangue della vecchia fantesca che, due ore il giorno, viene a rassettare le camere del custode; e del gatto e della gallina, gli unici veri amici del vecchio. Due fazioni animose, l'una contro l'altra armata di tutte le armi e le perfidie, con cui si fa la guerra in simili contingenze.

Ora la guerra sotterranea, in sordina, è scoppiata in una battaglia oltre che sanguinosa, aperta e dichiarata, non saprei ancora dire con quali estreme conseguenze. Il segnale della battaglia l'ha dato un fantasma: un autentico fantasma, dal bianco lenzuolo tradizionale, che per tre notti s'è aggirato nell'aia del signor Antonio, emettendo rauchi ululati e strascicando pesanti e sonanti catene. Dopo alcuni giri nell'aia, il fantasma usciva nel cortile di Geremia, di dove pareva fosse venuto, e misteriosamente scompariva.

La terza notte, adunque, il fantasma, compiendo il suo inesplicabile pellegrinaggio, nel buio fondo, con abbondanza di strida di denti e di fragor di catene, passa davanti la scuderia del cavallo. La porta s'apre, senza esser toccata, e il fantasma, col suo carico infernale, vi entra. Subito dopo, uno scalpitar pauroso: il fantasma, sempre col carico, riappare sull'aia, l'attraversa di corsa, infila il cancello, e nel cortile di Geremia, e cerca rifugio nella casa del vecchio: e il cavallo dietro, di corsa, nitrendo follemente.

Il fantasma, entrato nel rifugio, ha sprangato la porta; sicchè il cavallo è lì, fuori, ansimante, le froge di fuoco, contro l'uscio di legno. Al suo nitrire, al suo ansimare, rispondono i «co-co» della gallina e il miagolio del gatto, svegliati di soprassalto.

La tregua è breve: un baccano d'inferno, un finimondo svegliano mezzo quartiere. Il cavallo, davanti l'uscio di legno, era rimasto male: quel coso bianco che gli era venuto a fare chissà quali sberleffi, aveva creduto di sottrarsi alla sua ira mercè un uscio di legno? Oh! si sbagliava, eccome! E con quattro poderosi calci aveva mandato in cento pezzi la porta con tutto quanto stava d'attorno; poi era entrato, furiosissimo, nella portieria, a compir la devastazione. Vi dico, un cavallo matto!

Quietata la sete di vendetta, il cavallo tornava, il muso alto e le orecchie dritte, alla scuderia, proprio mentre il signor Antonio, mezzo vestito, usciva di camera, masticando imprecazioni, per vedere cos'era quell'inferno. Rinchiuso il cavallo, trovò la gallina a pezzi, il gatto con le reni spezzate, e il suo nemico, il vecchio Geremia, tutto pesto e sanguinante.

Come vedete, c'è materia per litigar vent'anni davanti ai tribunali: e il signor Antonio e il vecchio Geremia, per non perder tempo, hanno incominciato subito.

Radel

Cose che càpitano...

Un ragazzo ferito dai compagni di giuoco

Lo studente Guido Radic, dodicenne, abitante al n. 6 di via Principi d'Acaja, è stato medicato all'ospedale Martini per abrasioni all'addome, riportate giocando con dei coetanei. Uno di essi infatti percosse il Radic producendogli delle lesioni guaribili in 8 giorni.

Un ciclista contro un'auto

Il ventiquattrenne Felice Gotti, residente a Pino Torinese, sulla strada di Reaglie si urtava con un'automobile guidata da tale Vittorio Fasari, abitante in via Legnano 71. Nell'urto il ciclista riportava contusioni alle braccia giudicate guaribili dal dott. Bavella dell'Ospedale San Giovanni, in una settimana.

Ferisce la moglie con una coltellata

I coniugi Zaccone sono venuti ieri a diverbio, per futili motivi, cosicchè ad un tratto il marito impossessatosi di un coltello feriva la moglie, tale Augusta Libaz, producendole delle ferite da taglio in varie parti del viso. All'Ospedale San Giovanni la moglie è stata medicata e giudicata guaribile in quindici giorni. Denunciato il fatto al Commissariato di San Salvario, il cav. Ciminelli tratteneva in arresto lo Zaccone.

Giochi e passatempi

CRITTOGRAMMA

Sostituire nel casellario ad ogni numero la lettera corrispondente ricavata dalla identificazione delle a lato notate parole chiave. A numero uguale corrisponde lettera uguale. Se la soluzione è esatta, di seguito da sinistra a destra, procedendo dall'alto al basso, risulterà un aforisma di Teresah.

Parole chiave:

1) 13. 4. 9. 2. 3. 6. 14. 4. 5. 8. 7. 10. 12. 2. = Ciclista... pericoloso;
2) 17. 16. 4. 12. 3. 6. 8. = Le sue varietà: rovere, cerro e leccio sono comuni da noi;
3) 11. 8. 15. 1. 2. = L'appellativo di Carlo il Grande.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

I fati:

1) Tarsia; 2) Strale; 3) Astore; 4) Distim; 5) Atleta; 6) Pianta.

Frin

Il nuovo gagliardetto dei "Volontari del Sangue"

Domenica prossima l'istituzione dei Volontari del Sangue di Torino farà svolgere l'annuale sua gita sociale ai laghi di Avigliana. Con l'occasione verrà inaugurato e benedetto il nuovo gagliardetto dell'istituzione al Santuario della Madonna dei Laghi. La quota d'iscrizione per la gita è fissata in L. 4,75 per i soci e L. 5,75 per i famigliari. Il ritrovo è fissato per le ore 7,15 alla Stazione di Porta Nuova; ritorno per le ore 20,45. Sono in programma diversi festeggiamenti.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 25,4
MINIMA	+ 17,5

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: 16 e 21,30 Comp. Ricciòli con Rivista: Son come tu mi prendi.
MICHELOTTI: 21,15 e 22,15: Rivista.
BIRR. BOSIO CARASSON: 21: Varietà.
MOTONAVE: Ore 16 L. 2, ore 21,30 L. 3
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
GAY DANZE: 17 e 21: p. Moncalieri 63.
PAGODA VALENTINO: 16 e 21: Danze.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il gatto e il violino».
IDEAL: «Diciassettenne» e gran varietà, Diurni 1,05; serali 2; Dop. 1,60
STATUTO: «Roberta». Ingresso 1,05.
BALBO: Contessa X e Comp. Nicozza.
MAFFEI: Gli uomini, che mascalzoni! nel varietà Bambole di Elvu Elvis.
ALPI: «Gloria del mattino». Hepburn.
NAZIONALE: Zingaro barone. L. 1,05.
MASSIMO: Acqua calda, Crik e Crok e Donne ad Addis Abeba. L. 1,05.
ITALA: Anna Karenina. Greta Garbo.
SAVOIA: «Sulle ali della canzone».
CORSO: «Aldebaran». Gino Cervi.
REX: «La lampada cinese». Prima.

Appendice di *Stampa Sera* (70

LA NEMICA

Romanzo di
GASTONE RICCIARDI

«E quando lo paragono a Pietro, così sensibile, così generoso, così buono, ho quasi vergogna di me... Quel signore ha bisogno di una buona lezione... E l'avrà!...

— Ma che cosa vuoi fare? — chiese Elvira, stupita del tono fermo e deciso della fanciulla... — Non avrai, spero, l'intenzione di mettere quei due uomini l'uno di fronte all'altro!... Potrebbe derivarne una provocazione... un duello!...

— No, cara mamma!... — disse Gismonda con un sorriso pieno di sottintesi. — Sta tranquilla e lasciami fare!...

***

Alcuni giorni dopo Raimondo de Savère faceva colazione al castello di Moultfort.

Dopo il caffè, Gismonda uscì dalla stanza da pranzo, col pretesto di dover dare degli ordini.

Per alcuni minuti la contessa Elvira e il giovane diplomatico continuarono a chiacchierare del più e del meno...

Poi, d'improvviso, un pesante silenzio si stabilì.

La contessa guardava Raimondo, che, per darsi un'aria qualunque, si era avvicinato al caminetto e cercava, con le molle, di riattizzare la fiamma.

Finalmente la contessa disse:

— Mio caro Raimondo, vorrei farvi una domanda, se me lo permettete...

— Ve ne prego, cara signora... — rispose subito il giovanotto.

— L'anno scorso fu annunziato il vostro fidanzamento con una ricca ereditiera: miss Maud Petersen, se non erro... la figlia di colui che viene chiamato «il re del Nord».

— Coloro che dettero l'annunzio ebbero troppa fretta — rispose Raimondo con voce sorda. — Io ho avuta una profonda inclinazione per Maud Petersen, e lo confesso... Confesso anche che essa sembrava tutt'altro che restia alla nostra unione... Ma devo anche aggiungere che, sebbene essa fosse di nobile origine, l'unione non era affatto desiderabile...

— Posso domandarvi perchè?... — chiese Elvira.

Raimondo continuò:

— Maud è intelligentissima: è un'artista, una eccellente musicista, una donna di mondo completa fornita di una notevole cultura. Parla cinque lingue con la stessa facilità della sua lingua natale. Infine, possiede una dote veramente regale. Ma essa possiede anche un carattere indipendente ed irriducibile. Non fa che ciò che le piace... Si burla di ciò che può dire la gente... Insomma, sebbene la sua moralità sia inattaccabile... è difficile vivere con lei...

— Difficile?... — ripetè Elvira.

— Sì!... Per un anno essa mi ha tenuto soggiogato al suo carro. Ma Olaf Petersen, il padre di Maud, esigeva che il marito di sua figlia abbandonasse tutto per lei... Avrei, quindi, dovuto abbandonare la carriera diplomatica, divenire suddito svedese, dedicarmi al commercio od alla finanza, due materie per le quali non ho alcuna inclinazione... In breve, dopo un anno ho compreso quale enorme sciocchezza stavo per commettere... Ed ho quindi sollecitato il mio richiamo in Francia, col pretesto dei motivi di salute... Ho lasciata Stoccolma, per non tornarvi più, e dopo aver sciolto il mio fidanzamento con Maud...

— Davvero?

— Sì!... Quella donna mi rendeva ridicolo... Mi faceva fare la figura del fantoccio... E quando io le facevo le mie rimostranze, mi rideva in faccia, mi piantava in asso.

Raimondo parlava febbrilmente senza alzare gli occhi verso Elvira.

La contessa lo ascoltava in silenzio, scolpendosi nella memoria le sue parole.

— Sono stato uno sciocco!... — continuò Raimondo. — Mi sono lasciato stregare da quella donna, disdegnando il puro tesoro che avevo a portata di mano...

E poichè Elvira continuava a tacere, egli alzò gli occhi timidamente verso di lei e domandò:

— Credete che mi abbia perdonato?

— Chi? — chiese Elvira. — Miss Maud Petersen?...

— Ma no!...

— Di chi volete parlare?

— Di Gismonda... — confessò Raimondo, arrossendo.

— Di Gismonda? — disse Elvira con voce grave. — Io non ne so nulla, mio caro Raimondo. Penso però che se essa non vi avesse perdonato, non vi avrebbe invitato a ritornare nella nostra casa... Ma... perchè mi fate questa domanda?...

— Perchè ho pensato che, dal momento che Gismonda è ancora libera, potrebbe consentire, un giorno, ad unire le nostre esistenze... Nella situazione che occupo, con la fortuna che possiedo, ho bisogno di una compagna degna di me... Io devo una riparazione a Gismonda... E quale migliore riparazione di quella di farle dividere la mia fortuna e di darle il mio nome?...

— Infatti! — disse Elvira con un accento singolare.

— Ritenete che essa accetterebbe?

— Non lo so... Può darsi...

— Ah!... Da quando l'ho riveduta, ho rivissuto tutti i cari ricordi della nostra infanzia comune! — continuò Raimondo. — Essa è la donna che mi conviene, sotto tutti i rapporti...

— Mio caro Raimondo — interruppe Elvira — è alla stessa Gismonda che voi dovete dire queste cose, e non a me... Voi l'avete offesa crudelmente, un giorno, ed essa ne ha sofferto... Sta a voi di riparare il male che avete fatto... Spiegatevi dunque con Gismonda...

(Continua)

La novella di *Stampa Sera*

Il pompiere di servizio

Non avrebbe saputo proprio dove posarsi nella notte quella mosca tediosa e insistente, si fitta era la oscurità che regnava nella stanza dei coniugi Basile; se il russare del marito — il giovine sostituto procuratore del Re — non l'avesse richiamata proprio, lì, sulla punta del naso, già rosso e un po' gonfio per l'incipiente raffreddore del suo legittimo proprietario.

Adesso che aveva trovato il suo «ubi consistam» la mosca vi si posava furtiva, ne era scacciata con un gesto automatico del dormente, ma vi ritornava. Ora fece anche peggio; andò a titillare le fosse nasali... Pensate voi. Chi ci resiste? Uno sternuto, possente, accompagnato da uno scossone del letto, fece trasalire la giovine sposa...

La quale aperse gli occhi — cercando nella oscurità il motivo di quel rumore insolito — sospirò — e quando tutto ritornò al silenzio, chiuse gli occhi voltandosi sull'altro fianco. Gira di quà, gira di là: ahimè, il sonno se ne era ito.

Alla scende di letto: calza le pantofole: va alla finestra: la apre con circospezione perchè il marito non si desti. Notte buia come l'inferno: grossi nuvoloni corrono pel cielo e lampi solcano a tratti l'oscurità; solo verso oriente un fioco barlume. L'alba non deve essere lontana...

Ma la signora Basile era una testolina piena di sogni, di paure, di superstizioni, anche. E il fatto che quella sera si era guastata una valvola della luce elettrica e non funzionava — giusto come tanti anni addietro — che ella era ancor bambina — in villa — i ladri erano penetrati nella stanza a pian terreno; quel fatto — in sè spiegabilissimo, le faceva tender gli orecchi — tenere il respiro — fantasticare...

Tanto vero, che ella udì o le parve? — un fruscio tra i cespugli del giardino: sì — sì — anche una forma oscura d'uomo disegnarsi — correre verso la finestra della cucina a pian terreno della villetta. Dio, che paura! Sì grande che non ebbe, lì per lì, la forza di emettere un grido per destare il marito.

Seguiva i passi dell'ombra: la vide avvicinarsi alla finestra (doveva essere stata lasciata aperta) scavalcare il davanzale: sparire. «Un ladro!» avrebbe voluto gridare ma non potè, ed un pallore come di morte le si stese sul viso. Ecco: il ladro dalla cucina entrato in camera da pranzo si avvicinava al «buffet» dov'era l'argenteria. A questo punto la signora trovò la forza di correre verso il letto dove il giovane consorte russava come un trombone.

«Ettore, Ettore, svegliati! C'è un ladro in casa!» Il risvegliato, stropicciandosi gli occhi, balzò a sedere sul letto, e disse con voce di sonno: — «Che c'è?» facendo seguire alla domanda uno sbadiglio sonoro.

«Ettore, via, scendi — va a vedere. Un ladro è penetrato per la finestra di cucina in casa, ed ora chissà come sta facendo man bassa sulla argenteria, pensa, che spavento per Demetria!»

«Chètati. Allucinazioni. La tua fantasia lavora a scoprir fantasmi ovunque: non si può dormire tranquilli una notte in questa casa; vedi ladri ovunque. Scommetto che è il pompiere venuto a far la corte a Demetria. Viene a spegnere l'incendio? amoroso!».

«Non è tempo da scherzi. Fosse pure il pompiere peggio sarebbe: io non tollero che in casa mia si facciano queste cose. Scendi tu ad accertarti, e — se mai — ordinagli di andarsene su due piedi. E domani licenzio Demetria!».

La voce della moglie dimostrava tanta agitazione e così ferma risoluzione che, dato il *fuoco*... di ingiunzioni perentorie, e quelle *vampate* di sdegno, il *pompiere* non era poi troppo fuor di tempo e di luogo. Poi, da quando mondo è mondo, gli innamorati han sempre cercato di salire — di notte — verso la Bella, lungo una scala di seta. Romeo che sale per trovare Giulietta. Sì, I Capuleti e i Montecchi. Storia di sempre.

Accidenti al buio. Dove si era andata a cacciare la veste da camera? La luce elettrica si è detto non funzionava: buio pesto e ogni cosa intorno pareva erigersi incontro, nemica. Un tonfo. Una sedia, urtata malamente aveva lasciato cadere sul pavimento qualche cosa di greve, di massiccio. E così — a tastoni — sempre — mettendo le mani avanti, l'uomo di legge riuscì a trovar la scala e penetrare — finalmente! — nella cameretta attigua alla cucina, dove Demetria — la procace e avvenente donna di servizio — dormiva.

Veramente, se dormisse o fingesse di dormire, non l'avrebbe potuto dire. Tastando intorno aveva toccato una spalla nuda; la palpò, la battè leggermente: «Demetria! Demetria!».

La donna si riscosse. «Di, non far mica finta di dormire... Chi è salito sul davanzale della finestra di cucina ed è entrato quà dentro?!».

«Che dice? Entrato quà dentro? Chi deve essere salito?».

«Va là, non far la tonta, Indiana! Di piuttosto al tuo adoratore che non è luogo ed ora da convegni amorosi».

«Signor padrone, che le salta in testa? Ella ha sognato. Piuttosto, io dico che non si svegli così di soprassalto una povera donna — quel che è peggio — non la si accusa — su due piedi — a cuor leggero. Noi si lavora tutto il giorno — come cani — per un salario scarso — si mangia gli avanzi dei signori e come ciò non bastasse, si viene a mettere in dubbio il nostro onore, la nostra u-ni-ca ricchez-za! Dio mio!

«Via, via! Non prendetela su questo tono tragico, Demetria».

«E' una vergogna! Lo ripeto: è una vergogna!».

Ora un modo di pianto le faceva sobbalzare per i singhiozzi il petto... che — al buio — non si vedeva ma si sentiva gonfiare come un mantice...

A questo punto il giovane sostituto procuratore pensò che forse quell'interrogatorio — il — al buio — in quell'ora, e quel sospetto potevano aver ingiustamente ferito la donna... Si fece quindi più dolce: «Demetria, calmatevi. Ditemi, piuttosto, dove avete messo la mia veste da camera che la signora ieri vi ha dato da spazzolare?».

Demetria parve subito rasserenarsi, e con voce di scusa disse: «Oh, signor padrone, la avevo dimenticata. Sa... sventata ch'io sono! Ho dimenticato di metterla sulla sedia accanto al letto, dalla sua parte! L'ho appesa distrattamente all'attaccapanni dell'entrata».

Il padrone, andò — sempre a tastoni — in anticamera: staccò la veste dal pomo: ma aveva trovato una certa difficoltà ad infilar le maniche... Poi aveva sentito un odore, disgustoso e insolito. Ma non vi fece gran caso.

La signora, tornata in letto, aveva atteso qualche minuto il marito, reduce dalla manovra di avanscoperta, poi era stata presa da un sonno improvviso, e di durata incerta. Quando si svegliò di nuovo, quanto tempo era passato? Ore? Minuti? Le parve un'eternità. Tanto che la matta di casa — la fantasia — sempre vigile in lei — le faceva apparire una scena di orrore: il marito vittima di un malfattore — assassino — sangue — silenzio — morte — oscurità della notte...

«Ettore! Ettore! Sei tu? Ah, mi hai tolto un gran pensiero... Sì. Ero agitata... Non ti sentivo tornare. Temevo. Dubitavo male: il «pompiere» non fosse qualche cosa di peggio... un assassino.

Silenzio.

«Ettore! Sei tu!? Perchè non rispondi...».

«Maria! Ma c'eran tasche nella veste da camera? Fa il piacere, accendi uno zolfanello: sul tavolino da notte ce ne devono essere...

Uno sfregar di zolfanelli alla scatola, poi un fioco lume intorno: ma se ne illuminò — pur fiocamente — una scena degna del pennello di Goya (o di Gavarni?).

Il giovane procuratore si guardava come trasognato: e la signora sbellicandosi dalle risa, guardava il marito, dritto — impalato — in mezzo alla stanza — che si toglieva dalle tasche oggetti strani — l'uno più strano dell'altro — e che non pare possano trovarsi nella veste da camera di un uomo di legge: una lampadina elettrica, una pinza per tagliare fili, delle lettere unte e sgualcite, una scatola di tabacco...

«E tu cercavi la tua veste da camera!?».

Ettore era ammutolito. Erano in lui meraviglia e vergogna di essere stato in malo modo giocato dalla donna di servizio; tanto più che la giovine signora gli appariva ora trionfante e finalmente vendicata della taccia di visionaria, creatrice di fantasmi.

Sì, sì. Il pompiere era penetrato in casa dalla finestra di cucina, poi, svignandosela in tempo, aveva lasciato la prova del notturno passaggio; il corpo del delitto, il suo «pastrano» di servizio.

E il sostituto procuratore del Re aveva infilato quell'indumento da «repertare» in funzione... di veste da camera!

Giuseppe Gavi

Un forziere con un libro scritto a mano in arabo antico

Riga, mercoledì sera.

Giunge notizia da Astrakan che, durante lavori di scavo, in un antico cimitero tartaro, è stato a caso messo in luce un forziere contenente un libro scritto a mano in lingua araba antica, che si fa risalire a milleducento anni fa. Si tratta, cioè, di una raccolta di leggi dell'Islam e di antichi documenti riguardanti i rapporti commerciali tra i popoli dell'Asia.

Avventure del pensiero

Poesia della "bancarella" ovvero il sogno del libraio girovago

Qualche spirito superficiale sostiene che le bancarelle di libri non abbiano altro scopo se non quello di offrire uno spettacolo gratuito, e spesse volte istruttivo, agli sfaccendati. Può darsi. Sarebbe da lodarsi, in tal caso, l'eroico disinteresse dei poveri librai girovaghi, i quali affrontano con belluina baldanza i rigori del freddo, e la rabbia del solleone, per il gusto sterile di fornire al passante ozioso qualche momento di piacevole passatempo.

Pudibondo bibliofilo

Invece, no. Il libraio girovago è ugualmente lodevole, ma da un diverso punto di vista. E, direi quasi, ugualmente disinteressato, anche se dal suo eroismo gli capiti, per incidenza, ed in forma del tutto accessoria, di trarre i propri mezzi di sostentamento.

Nel novantanove dei casi su cento, egli è un caro, fervido, coscienzioso e pudibondo bibliofilo: avido ed insaziabile divoratore della carta stampata, vive nutrendosi di essa, tutto rannicchiato nel suo scialletto di lana durante le gelide mattinate d'inverno, oppure grondante sudore nei torridi pomeriggi estivi: critico talvolta frettoloso, ma più spesso felice, mette in evidenza alcune opere ed altre, invece, irrimediabilmente seppellisce tra i fondi delle sue ceste; maniaco propagandista delle sue passioni, non chiede che di contagiare il morbo di Zévaco e quello di Sue, se predilige Zévaco e Sue settario cupo e temibile, crea insciudibili alleanze col compratore di Wallace o col lettore di Balzac, se ama Wallace o Balzac. Ma è, soprattutto, un geloso custode del suo policromo caravanserraglio di personaggi: veglia, fedele e paziente, sulla loro immortalità, cova con torvi ma amorosi occhi il suo fastoso harem di Fantine, di Terese Raquin, di Eugenie Grandet, di Lucie Mondella, di Anne Karenine, di Bovary. Di tutte queste care creature che da anni vivono sul suo carretto, accomunate nello stesso destino, egli conosce vita, morte e miracoli. Le ama, le protegge come persone della propria famiglia. Teme assai spesso che le equivoca, e pur necessaria, comunanza con Casanova, le corrompa o le faccia precipitare in una nuova tragedia. Guarda di mal'occhio Bel-ami, di cui non apprezza le attitudini professionali. E, quanto a D'Artagnan, che può, da un momento all'altro, impugnare la spada e difenderle, egli gode le sue maggiori simpatie.

Dà ospitalità ai romanzi moderni per un puro dovere di cortesia. Ma l'idea che un compratore, distratto, possa stendere la mano sulla Signorina Elsa, gli pare una imperdonabile offesa per la povera e disgraziata Cosetta. E' difficile, è assai difficile che le sue simpatie si orientino completamente verso una di quelle donne che non furono raccolte, da piccole, sui gradini di una chiesa, in una notte di neve, mentre l'orologio del campanile di Westminster faceva risuonare le sue note cupe e sinistre su Londra addormentata.

Quando nei primi anni della mia adolescenza, sostavo innanzi alle bancarelle di libri, distributrici automatiche di quelle rischiose avventure di cui si pasce la fantasia degli adolescenti di tutti i tempi, fui tirato per la giacca da un ragazzino che, nei libri destinati alla puerizia, si definiscono alti come un soldo di cacio.

— Scusi — mi disse il ragazzino — ha cuore?

Equivoco a ripetizione

In un primo istante, credetti superflua, se non stupida quella domanda. E, fissando il fanciullo con sdegnosa noncuranza, mi astenni dal rispondergli.

— Scusi — ripetè l'altro, senza smarrire la sua fiducia — ha «Cuore»?

Allora, compresi. Ero stato scambiato col padrone del carretto. Rettificai l'errore. Il ragazzino si guardò bene dal confondersi e dal chiedermi scusa, e seguitò, con lodevole tenacia, le sue ricerche.

L'equivoco, da quella volta, si è ripetuto sette, otto, dieci volte ancora. Fui richiesto dei Tre Moschettieri, del Delitto e Castigo, dei Misteri di Parigi. Il vecchietto, dopo d'aver consultato un libercolo per circa venti minuti, volse verso di me, al di sopra degli occhiali, le pupille miopi, e mi domandò con sublime rassegnazione: «Costa?».

La servetta mi avvicinò con aria circospetta: «E il seguito del Ponte di Sospiri è uscito?». Fui sempre paziente e bene educato. Additai il libraio ambulante con un sorriso modesto, e abdicai desolatamente in suo favore.

...geloso custode d'un policromo caravanserraglio di personaggi...

...e seguitò le sue ricerche

Ma una volta, una volta soltanto, dopo di avere con saggia precauzione guardato fra le pagine di un trattato di magia, spiritismo e cartomanzia, lo mostrai distrattamente ad un tizio che mi era accanto e gli dissi: «Quanto?».

Egli mi squadrò con disprezzo. Lo fissai, costernato. Era un mio ex-professore di latino.

Penso con qualche amarezza,

...un mio ex-professore di latino.

talvolta, alla mia mancata esistenza di libraio girovago. Oh, dolce appisolarsi accanto al variopinto carretto, in un tiepido pomeriggio di aprile! I piccoli prigionieri, in tal caso, approfittano del sonno da cui il loro custode è stato temporaneamente colto, ed elevano il tono del loro sommesso chiacchierìccio.

Povero Javert!

— Colonnello Javert — bisbigliano con le lacrime agli occhi le due orfanelle. — Non ci abbandonate, oh, non ci abbandonate, per carità!

Ma il povero colonnello Javert è preso fino al collo dal lavoro e può dare ascolto fino a un certo punto alle varie sollecitazioni. Quel piccolo regno è tutto un pullulare di delitti e di infamie.

Per un uomo come lui, tanto ligio al dovere, quella terribile accolta di delinquenti è motivo di serie preoccupazioni.

— Signor Raskolnikoff — egli sogghigna tenebroso, rivolgendosi al famigerato studente russo — alla mia indagine non sareste sfuggito!

— E nemmeno alla mia! — interviene galamente Sherlock Holmes, accendendo la sua dodicesima sigaretta.

— Non facciamo confusioni — borbotta Javert, gravemente offeso.

Il Conte di Montecristo solleva sdegnosamente le sopracciglia ed esclama:

— Sempre a litigare, quei due! Signora Karenina, facciamo due chiacchiere?

— Volentieri, conte.

— Non posso soffrire questa odiosa promiscuità. E' spaventosa! Non è vero, Visconte?

Il Visconte di Bragelonne, che ha un carattere taciturno, sorride e scrolla il capo, in segno di assentimento.

Un signore...

Questi atteggiamenti snobistici irritano enormemente Gervasia Lantier, che, dalle pagine dell'Assommoir, sbuffa e smania.

— Ah, mio Dio — essa strepita, arrovesciando le mani sui fianchi e rimpiangendo i bei tempi in cui s'accapigliava con Virginia nel lavatoio. E, per ammazzare il tempo, sfoglia distrattamente qualche pagina del Segretario galante...

Poi, il chiacchiericcio cessa di botto.

Un signore, battendomi una mano sulla spalla, e mostrandomi con l'altra Le due orfanelle, chiede:

— Prezzo?

— Due lire — dico, scuotendomi.

...dopo d'aver consultato un libretto...

Incasso, ringrazio, saluto, mi riassopisco.

— Povere due orfanelle! — mormora, con strazio, La Cieca di Sorrento. — Ancora una volta sole per il mondo! — e versa copiose lacrime solidali, sulla sorte delle due amiche.

— Ah! Ah! Ah! — sogghigna rumorosamente qualcuno.

Mi sveglio di soprassalto. Non potevo essere che lui: l'Uomo che ride.

Armando Curcio

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da camera: pianista Renato Cohen — 17,40: Cronaca della partita di calcio in costume della Piazza della Signoria di Firenze — 18-18,5: Boll. presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,20: Notiziari in lingue estere — 20,15: Dischi — 20,35: Programma a sorpresa — 21,30: Trasm. dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico diretto dal M.o Willy Ferrero — Nell'intervallo: «La festa di S. Giovanni a Firenze», radioscena folcloristica di Luigi Bonelli con commenti musicali di M. Cremesini — Dopo il concerto: Giornale radio e musica da ballo, sino alle 24.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Programma a sorpresa — 21,45: «La nonna il sposa», radiorivista di Rich, musiche di Storaci — Dopo la rivista: Conversazione di F. Sapori — Musica da ballo, sino alle 23 — 23: Giornale radio.

Vienna, 22,50: Musica brillante — **Bruxelles I**: 22,10-23: Selezione dell'«Elisir d'amore» di Donizetti — **Bruxelles II**: 22,10-23: Musica da jazz — **Parigi P.P.**: 22: Da un cabaret - 22,30-23: Musica brillante riprodotta — **Parigi T. E.**: 21: Concerto di dischi — **Radio Parigi**: 22,45: Musica da ballo - 23,15-0,15: Musica brillante — **Strasburgo**: 20,40: Concerto sinfonico — **Tolosa**: 22,40: Musica da camera, orchestra argentina, orchestra sinfonica - 23,40-0,30: Musica di film, musica brillante, musica militare — **Berlino**: 21: Concerto musica brillante e da ballo.

Ricordate che...

OGGI E' IL DUECENTOVENTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	27	38
MILANO	55	29	38

IL SOLE sorge domani alle 4,43'; tramonta alle 20,30. La **LUNA** sorge alle 11,27; tramonta alle 23,54.

CONFERENZE. — Questa sera Collegio S. Giuseppe: «Pio XI» (prof. F. Marconcini).

CONCERTI. — Domani sera al Conservatorio, Pro Liberati dal Carcere.

GITA A STRESA. — Domani si chiudono le iscrizioni presso gli uffici de «La Stampa»; ricordiamo che la quota per il solo giorno 28 è di L. 20 con diritto a scegliere fra due interessanti programmi; per il 28 e 29 giugno II classe L. 37; III classe L. 27.

GITE. — A Salsomaggiore e Busseto il 28 e 29 (Pro Arte e Cultura). — Avigliana (Volontari del Sangue).

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: disegni dall'A. O. di Franco Carelli.

LA CROCIERA DE «LA STAMPA» si svolgerà a bordo dell'Augustus dal 19 al 30 luglio. Le iscrizioni alle tre categorie A, B, C. si ricevono presso gli uffici del Giornale.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Eligio vescovo, S. Massimo vescovo di Torino, S. Lucia.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Massimo: Festa titolare. Ore 7 Messa con organo, comunione generale «infra Missam», fervorino e benedizione; ore 9, Messa solenne e benedizione; ore 20,30, coroncina, discorso del P. Filippo Robotti e benedizione pontificale. — S. Teresa del B. G.: ore 7,30 (funzione speciale del 15 giovedì); ore 9, Messa per i nostri soldati; ore 18, preghiera a S. Teresa e bacio della Reliquia; ore 20,30, rosario, predica, supplica, benedizione e bacio della Reliquia. Triduo per la festa del Sacro Cuore. Ore 7,30, Messa fervorino e benedizione; ore 20,30, rosario, predica e benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Bardonecchia, Borghetto Borbera, Monastero Bormida, Mondovì Piazza, Racconigi, Roccaverano, Sale Langhe, Zubiena.

IN CUCINA E IN CASA

POLPETTE ALLA PASSANA. — Passare alla macchina della polpa di bue magra, aggiungendo prezzemolo tritato, formaggio grattugiato, sale, pepe, noce moscata e un uovo. Con questo impasto formare delle polpette della grossezza di una noce, infarinare e mettere al fuoco con burro. Dieci minuti prima di servire, spruzzare con mezzo bicchiere di vino bianco.

L'ARGENTERIA E I BRILLANTI si puliscono con la polvere di osso di seppia. Strofinare dapprima con la polvere mediante uno spazzolino unito di spirito, poi con la polvere sola e indi ripulire con pelle di daino.

Prime istantanee marine

Anche sulla spiaggia, fin da questi primi giorni di villeggiatura, la graziosa bagnante non vuole abbandonare il suo cagnolino prediletto.

COSE DETTE

La leggenda dell'Imalaia

Mentre la spedizione dell'Everest, la migliore equipaggiata fra quelle finora tentate, è stata anche questa volta condannata all'insuccesso, giunge notizia dell'interpretazione data dagli indigeni dell'Imalaia, circa l'apparizione inaspettata del monsone. Secondo un'antica leggenda infatti gli dei non permettono la profanazione della montagna da piede umano ed è perciò che hanno scatenato le loro furie qualche settimana prima del previsto. In realtà il fenomeno dell'improvvisa apparizione del monsone fuori stagione non si era verificato da decenni.

Gigli in Germania

Ultimate le riprese del film «Ave Maria» per conto della Itala-Film di Berlino, Beniamino Gigli girerà due films per la «Bavaria» di Monaco, i cui soggetti sono in corso di preparazione. Il film «Ave Maria» è stato girato nella sola versione tedesca e sarà presentato verso la fine di luglio in occasione dell'inizio dei Giuochi Olimpici.

Magnesio invece di alluminio

Dopo il successo ottenuto dall'alluminio specie nelle costruzioni meccaniche anche in virtù del suo peso specifico molto basso, i laboratori tecnici di tutto il mondo si occupano ora del problema di sostituire tale metallo con altri che presentino le stesse caratteristiche. Fra i metalli leggeri più commerciabili l'attenzione dei tecnici si rivolge al magnesio che, oltre ad avere le stesse proprietà di splendore, duttilità e malleabilità dell'alluminio, ha il peso specifico di 1,75. Oltre alle fabbriche, istituite in Italia verso la metà dell'anno scorso dalla Montecatini, alcuni industriali tedeschi hanno stabilito nelle loro assemblee generali di istituire dei centri di estrazione di magnesio nei pressi dei giacimenti di sali di potassio. Nello stesso tempo la I. G. Farbenindustrie, la più grande produttrice di magnesio in Europa, ha deciso di dare incremento alla propria produzione nei giacimenti minerari di Bitterfeld e Strassfurt. Anche la Russia si è occupata negli ultimi tempi della produzione di magnesio su larga scala. Tra i fattori che impediscono la diffusione di questo metallo nelle costruzioni meccaniche è da annoverare la sua esigua produzione ed il suo costo elevato. Tuttavia se si paragonano i prezzi dell'alluminio ai suoi inizi con quelli odierni, si dovrà ammettere che anche il magnesio potrà affermarsi rapidamente ed essere largamente impiegato quando si troverà un sistema di sfruttamento meno dispendioso.

Il film delle Olimpiadi

La attrice cinematografica Leni Riefenstahl è stata delegata di dirigere, come la stampa ha già riportato, il film sulle Olimpiadi. Il manoscritto, comprendente minuto per minuto tutte le manifestazioni olimpiche, è stato elaborato dalla stessa Riefenstahl e comprende sia le manifestazioni di contorno che i Giuochi veri e propri. Per la sola cerimonia d'apertura del 1.o agosto sono stati ingaggiati sin da ora 40 operatori ed a ognuno di essi è stato affidato un compito ben definito. Il film avrà la lunghezza di un film-spettacolo normale, cioè da 2000 a 2500 metri, oltre ai corti-metraggio didattici che saranno ricavati dai 400 mila metri di materiale girato. Il lavoro di montaggio durerà non meno di 18 mesi, malgrado la collaborazione di 4 direttori di produzione e di un esercito di assistenti tecnici ed artistici.

Il più alto camino d'Europa

In una fabbrica di Gelsenkirchen si sta costruendo un camino che raggiungerà l'altezza di 150 metri e sarà così il più alto d'Europa. Le fondamenta hanno un diametro di 24 metri ed il diametro interno è alla base di 8 metri ed in cima di 5. Per tale costruzione saranno impiegati più di un milione e mezzo di mattoni.

Topi a... a buon mercato

La non lodevole abitudine degli olandesi, tanto noti per la proverbiale pulizia, di gettare i rifiuti della cucina ed ogni sorta di immondizie nei canali, ha fatto aumentare ad Amsterdam l'esercito dei roditori. I quali hanno scelto come quartiere generale le calate del porto da dove, nottetempo, si sbandano per compiere la loro opera di distruzione in tutte le case della città. Questa calamità che in tutti i paesi civili si cerca di combattere con sistemi sempre più moderni, ha indotto i padri coscritti a bandire una crociata contro il nemico con la speranza di estirparne il male alla radice. All'appello risposero migliaia di volonterosi i quali, seguendo più o meno a puntino le istruzioni dell'Ufficio di Igiene, ingaggiarono la tremenda battaglia che si è chiusa ieri con questi brillanti risultati: 2000 topi uccisi! Poichè le spese complessive ascendono a 20 mila fiorini, si conclude che ogni topo è costato la bazzecola di 86 lire.

Un solenne banchetto nella Torre di Londra

Londra, mercoledì sera.

Per la prima volta dal Regno di Giacomo I, un banchetto solenne ha avuto luogo oggi nella Torre di Londra, per festeggiare il signor Machin, da 45 anni commissario della Torre stessa. Ottanta persone assistevano al banchetto, la cui lista era stata copiata dal banchetto offerto nel 1546 da Sir John Neville, in occasione del matrimonio della figlia. La preparazione delle pietanze ha richiesto mesi di studio delle ricette del tempo.

La lista era così composta: minestra, salmone fresco e altri pesci imbottiti, cervo arrosto proveniente dai parchi reali, coscia di agnello di gennaio con salsa di menta, testa imbottita di un grande orso con insalata, prosciutto con noci, asparagi, cigno reale arrosto con «patate appena scoperte», dolci e gelati.

Spettacoli lirici all'aperto nel Castello di Pavia

Pavia, mercoledì sera.

Questa sera alcune migliaia di spettatori, per iniziativa podestarile, nel castello visconteo, hanno ascoltato, con crescente interesse, la musica di Leoncavallo e ammirato le magnifiche scene dei «Pagliacci» e di «Fiordisole» del pavese Franco Vittadini, preparate dal Caramba, sopra un enorme palcoscenico, plaudendo vibratamente agli esecutori e all'orchestra. La preparazione dello spettacolo, accurata e precisa, ha dato una esecuzione dei Pagliacci assai notevole, e col direttore, maestro Fabbroni, hanno diviso gli applausi gli esecutori: Emelica Vera, Franco Tafuro, Maria Basiola, Nicllo Palai e Afro Poli. Ha agito il corpo di ballo de «La Scala».

L'aviatrice Marise Hilsz ha battuto il primato femminile di altezza

Parigi, mercoledì sera.

L'aviatrice francese Marise Hilsz ha tentato stamane di battere il record del mondo di altezza femminile, detenuto dall'aviatrice italiana Carina Negrone, dal 20 giugno 1935, con 12.043 metri.

Marise Hilsz ha spiccato il volo dall'aerodromo di Villa Coublay, alla presenza di un controllore delegato dall'Aero Club di Francia, alle 5,11; ed è ridiscesa alle 6,22, cioè dopo un volo di un'ora e 11'. Secondo la lettura diretta dei barografi l'aviatrice sembra sia riuscita nel tentativo, perchè gli apparecchi registratori hanno segnato la quota di 15 mila metri circa.

Anno 70 — Numero 150
— TORINO —

STAMPA SERA

Mercoledì 24 Giugno 1936
— Anno XIV —

Nei cantieri di via Roma

Quello che rimane del Cinema Ghersi

Ancora in piedi è il colonnato dell'ingresso, che regge i ruderi della facciata

Tra fili di ferro e calcinacci, ecco gli ultimi residui del palcoscenico

Uno scorcio laterale del palcoscenico che crolla sotto i colpi del piccone

FOTO ZUMAGLINO

SPORT

Le squadre dell' America Latina alle Olimpiadi di Berlino

Buenos Aires, merc. matt.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto in udienza speciale la delegazione argentina alle Olimpiadi di Berlino. Dal Palazzo del Governo la delegazione si è recata alla stazione marittima per imbarcarsi per l'Europa.

I rappresentanti argentini ai Giuochi di Berlino sono: *Polo:* Juan Nelson, Luis Duggan, Andrea Gazzotti, Roberto Cavanegh, Enrique Alberti, Manuel Andrada. *Pugilato:* Alfredo Carlomagno, Leonardo Guille, Oscar Casanova, Lindoro Oliver, Humberto [illegible], Raul Rodriguez, Raul Villareal, Francesco Resiglione, Guillermo Lovell. *Vela:* Rufino Rodriguez de la Torre, Rafael Ernesto Iglesias, Miguel Bosh, Ipolito Gil Elizalde, Julio Sirbuger, German Frers, Claudio Bincaz, Ediloff Ernesto, Jorge Linch, Mario Ortiz Sauce, Guillermo Peralta Ramos. *Atletismo:* Juan Carlos Zabala, Luis Oliva, Clifford Beswich, Juan Lavenas, Carlos Anderson, Antonio Fontevilla. *Tiro:* Miguel Lo Negro, Juan Rostagno, Carlo Ballestrini, Guillermo Canciani, Antonio Daneri. *Scherma (fioretto):* Roberto Larraz, Rodolfo Valenzuela, Ettore Lucchetti, Angelo Colordo Palacios, Luis Lucchetti, Manuel Torrente. *Nuoto:* signorina Jeanette Camphel. *Remo:* Julio Curatella, Orazio Podestà.

A bordo della motonave *Orazio* della Società Italia, è partita da Lima alla volta dell'Europa la delegazione atletica peruviana alle Olimpiadi di Berlino. Essa è così composta: 22 calciatori; 12 giuocatori di pallacanestro; 8 nuotatori; 7 atleti; 5 ciclisti; 8 pugili; 2 schermitori.

Sulla stessa motonave viaggia la delegazione cilena composta di 40 atleti, sovvenzionata dal Governo di Santiago con 300 mila pesos.

La scuola di roccia del C.A.A.I. di Torino

Assai opportunamente, anche quest'anno il Gruppo di Torino del Club Alpino Accademico Italiano (C.A.A.I.) ha organizzato un corso di arrampicamento su roccia fra i giovani alpinisti della nostra città. Il corso, che è stato diretto dagli «accademici» avv. Rivero, delegato di zona del C.A.A.I., prof. Cesa De Marchi, Gervasutti e Boccalatte, ha avuto un ottimo successo. Alle cinque gite di arrampicamento ai Denti di Cumiana, al Monte Plu, al Monte Freidour e alle Dolomiti di Valle Stretta — le più note palestre di roccia delle nostre montagne — parteciparono una trentina di allievi, per la maggior parte studenti, molti dei quali palesarono qualità promettenti e soprattutto una lodevole passione. Il nostro alpinismo accademico ha bisogno di nuove e fresche energie; per questo, l'iniziativa del C.A.A.I. di Torino va segnalata e incoraggiata. Sappiamo anzi che sono in corso trattative col Comando Federale al fine di istituire un corso di arrampicamento anche fra i Giovani Fascisti di Torino.

Le deliberazioni del Commissariato della F.C.I.

Dal comunicato N. 13 del Commissariato I Zona della Federazione ciclistica stralciamo le seguenti ultime approvazioni gare per il Piemonte.

12-7-XIV (G. Ciclistico Val d'Aosta): Premio Città d'Aosta e II Coppa Tacca, cat. ind. e dil., Km. 157. - Ritrovo ore 9 Albergo Alpino, c. Vitt. Emanuele. Part. ore 10. - Giurato di servizio: Zoppegno dello G. C. Val d'Aosta. — 5-7-XIV (S. S. Pedale Astigiano): Campionato Ital. Indip.: Km. 185 - Ritrovo ore 10,30 presso sede sociale. - Part. ore 12. - Giurato di serv.: Canale Maurizio del S. C. Vigor — 5-7-XIV (S. S. Pedale Acquese): III Coppa Città di Acqui, cat. dil., GG. FF. - Ritrovo ore 13. Caffè Onesti. Part. ore 14. - Giurato di serv. Morelli Carlo del S. S. Pedale Acquese — 5-7-XIV (U.C.A.B.): VI Elim. G. P. Biellese Aspiranti - Ritrovo ore 13 Ristorante Bottalino - Part. ore 14,30. Giurato di serv.: Gala Giovanni dell'U.C.A.B. — 19-7-XIV (Ass. Sport. Leumann): IV Coppa Leumann, cat. asp. - Ritrovo ore 14 Dop. Leumann - Part. ore 15 - Giurato di serv.: Coppo Giovanni dello S. C. Vigor — 12-7-XIV (U.C.A.B. Biellese): VII Elimin. G. P. Biellese, cat. asp. - Ritrovo ore 13,30 presso Fascio di Candelo. - Part. ore 15: Giurato di serv.: Gala Giovanni dell'U.C.A.B. — 28-6-XIV (U.A.A.T.): Coppa Pipino, cat. dil. - Ritrovo ore 7 Barr. di Lanzo - Part. ore 8 - Giurato di serv.: Gastaud Carlo dello S. C. Vigor. — 28-6-XIV (Fascio Gior. Porch del Nunzio): Gara per GG. FF. solo tessera sportiva. - Ritrovo ore 13 Mirafiori - Part. ore 14 - Giurato di servizio: Morelli Luciano dello S. C. Vigor.

Tutte le dipendenti Società sono invitate a voler comunicare entro sabato 27 corr. al Commissariato il nome dei corridori che intendono proporre per la partecipazione al Campionato Italiano dilettanti su strada che avrà luogo il 5 luglio a Parma. I corridori che non sono muniti di tessera C.O.N.I. per le riduzioni ferroviarie sono invitati a far pervenire pure entro sabato 27 c. m. n. 2 fotografie.

Il comunicato continua poi con le seguenti voci:

Campionato Veterani — Si dà incarico all'U.C.A.B. di Biella di organizzare per il 30 luglio p. v. il Campionato Italiano su strada - categoria veterani.

Campionato Aspiranti su pista — Il Campionato su pista per la categoria «aspiranti» - ad iscrizione libera - si svolgerà a Roma, al Velodromo Appio, nelle giornate del 28 e 29 corr.

Organizzazione gare — E' data facoltà alle Società federate di organizzare gare anche fuori della propria giurisdizione comunale, purchè non oltre i limiti della giurisdizione provinciale e sempre quando nelle località prescelte non esistono Società regolarmente affiliate.

Sono stabiliti due premi di L. 1000 e L. 500 per quelle Società che, entro il 29 ottobre p. v. avranno organizzato il maggior numero di gare per la categoria dilettanti.

Gare Dopolavoristiche. — Si precisa che le Sezioni dell'O.N.D. - ove non siano regolarmente affiliate in veste di Società - possono organizzare soltanto, e sempre sotto la giurisdizione federale, gare aperte a corridori non muniti di «licenza» e che abbiano oltrepassato il 21.o anno di età. Nessun'altra categoria di corridori può essere ammessa a dette gare. I corridori che vi dovessero partecipare saranno passibili di squalifica.

Prossime gare

ZUMAGLIA. — Medaglione G. Bona, V elim. G. P. Biellese per aspiranti, organizzato per il 29 [illegible] dall'Ucab, su un percorso di km. 80. Iscrizioni (L. 1) fino a domenica sera.

L'industria italiana per i nostri bambini

La Fiera del giocattolo a Torino

inaugurata stamane dalle Autorità

La VI giornata del giocattolo italiano, organizzata dall'Unione fascista dei lavoratori del Commercio, è stata questa mattina inaugurata con l'intervento di Sua Ecc. il Prefetto Giovara, del Segretario Federale Piero Gazzotti, del vice-podestà conte Gloria, per il Podestà, del Regio Provveditore agli Studi comm. Remondino, del comm. Labbro, per il Questore e di molte altre personalità. Il comm. Aloi, che rappresentava l'on. Vianino, Segretario dell'Unione fascista dei commercianti, ha ricevuto le gerarchie, che percorrendo i portici settentrionali di piazza S. Carlo, hanno visitato la Fiera, in cui sono esposti e venduti solamente giocattoli di produzione italiana. Soffermandosi ad ognuno dei banchi di vendita, le autorità hanno potuto constatare quale progresso sia stato fatto in Italia nel campo dei giocattoli.

Il paradiso del mondo piccino dal 24 al 29 giugno darà un tono di gaiezza e di vivacità ai portici di piazza San Carlo. Sarà festa per i bimbi e anche per le mamme che avranno la soddisfazione nel fare contenti i loro piccoli di collaborare così alla riuscita di questa manifestazione che intende valorizzare il prodotto nazionale.

La Fiera si prolungherà sino a lunedì prossimo e sabato avranno luogo delle gare per bambini: corse d'automobili, corse di biciclette, corse di tricicli, corse col monopattino. Alle gare parteciperanno soltanto coloro che si iscriveranno entro domani presso il Comitato, il quale ha sede a Palazzo Cavour. Per ognuna delle gare sono stati stabiliti dei premi, che sono esposti nelle vetrine dei padiglioni di piazza San Carlo e che sono stati osservati dalle autorità, le quali, dopo essersi congratulate con gli organizzatori, hanno lasciato la piazza. La Fiera del giocattolo è stata subito aperta al pubblico e ad essa, sin dal primo momento, per la presenza di molti visitatori, è arriso il più lieto successo.

IN ALTO: S. E. il Prefetto e il Segretario Federale si soffermano dinanzi ai chioschi, dopo l'inaugurazione della Fiera — A SINISTRA: Bambole di ogni dimensione e vestite in tutte le fogge, fanno bella mostra di sè. — IN BASSO: Bambole in villeggiatura in un giardino di fate.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA LAMPADA TRAGICA

Fulminato dalla corrente malgrado disperati sforzi dei familiari per salvarlo

Biella, merc. sera.

Il [illegible] Carlo Vallivero, di 34 anni, da Mongrando S. Lorenzo, sceso in cantina con una lampada elettrica portatile, improvvisamente ebbe una forte scossa, e, nonostante i suoi sforzi, non riuscì a staccarsi; è accorsa la madre, e anch'essa è stata colpita e, per fortuna, lanciata distante. Alle grida di quest'ultima è sceso il capo famiglia che, nel tentativo di salvare il figlio, è rimasto pur lui attaccato alla corrente. Un vicino, entrato in casa, ha interrotto la corrente; ma purtroppo, il Vallivero figlio era morto fulminato: il padre ha potuto ricuperare i sensi, grazie alla respirazione artificiale praticatagli dal medico.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 23 alle 12 del 24

Rita, ellenico, tonn. 1560, da Mariupol (Savina) — *Dorido*, it., t. 913, da Oporto (Neptunia) — Titus, olandese, t. 943, da Amsterdam (David & C.) — *Clara*, it. t. 3731, da Filadelfia (Italia) — *Porto S. Paolo*, it., t. 197, da Roma (Laura) — *Esperia*, it., t. 6'87, da Alessandria (Triestina) — *Roma*, it. t. 111, da Cagliari (Carmina) — *Eroe di Caprera*, it. t. 105, da P. Torres (Mostino).

Part. dalle 12 del 23 alle 12 del 24

Scillin II, it. per Casablanca — *Quinto*, it., per Sestri Lev. — *Alle Jar*, norveg. per Anversa — *Alicante*, germ., per Amburgo — *Cardonia*, nordamer., per New Orleans — *Brenda*, it. per Gibilterra — *Fella*, it., per Vancouver — *Lurio*, it., per Roma — *Ravenna*, it., per Sfax — *Conte di Savoia*, it., per New York — *Albatros*, it., per Crotone — *Nordhavet*, norvegese, per Filadelfia — *Dominante*, it., per Crotone — *Città di Agrigento*, it., per Savona — *Esperia*, it., per Barcellona.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 23 alle 12 del 24

Goletta *Stefano Padre*, it. tonn. 82, da Arbatax (Bolena) — Piroscafo *Porto S. Paolo*, it., t. 197, da Roma (Ricci) — Quinto, it., t. 276, da Genova (Bolena) — *S. Anna M.*, it., t. 123, da Gaeta (Landi) — *Trentino*, it., t. 670, da Portoferraio (Ilva) — *Alle Jarl*, norvegese, t. 671, da Anversa (Casaccia) — *Città d'Agrigento*, it. t. 1462, da Genova (Scotti) — *Francesco Padre*, it., t. 49, da Messina (Bolena).

Ieri, a premio della sua vita di Giusto, Dio che lo confortò nella dolorosa malattia, volle a sè l'anima nobile del

Prof. Cav. Luigi Sereno

La moglie **Finello Ottavia**, i figli Ing. **Mario** e Rag. **Mina** col consorte Rag. **Ettore Masoero**, il fratello **Carlo**, le sorelle, cognati, nipoti e parenti, la figlioccia **Fausta Greppi**, l'amico Dott. **Bolla** e l'affezionata **Giuseppina**, ne piangono l'amara perdita. La sepoltura avrà luogo giovedì 25 partendo da via A. Peyron 25, alle 9,15. La cara Salma sarà tumulata a Trofarello. La beneficenza è preferita ai fiori.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-363

La **Maestranza** della **Ditta** del

Prof. Cav. Luigi Sereno

addolorata annuncia la morte del suo Principale. (18515

Confortato dai SS. Sacramenti mancava oggi all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Vittorio Allamandola

Addoloratissimi ne dànno partecipazione la moglie **Rina Becca**, il fratello **Giovanni**, le sorelle **Pia** col marito Comm. Avv. **Giovanni Paolini** e **Teresa**, i cognati **Becca** e **Picollo**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il mattino di giovedì 25 corrente, in Garessio, e la cara Salma sarà tumulata nella cappella di famiglia (3607

Milano, 23 giugno 1936-XIV.

Sabato 27 corr., ore 9,30, in Torino, Parrocchia S. Donato, sarà celebrata Messa anniversaria per l'anima eletta di

Pina Saletta Micchiardi

Famiglia e parenti ringraziano i buoni che vi interverranno.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-363

MEMENTO

Nel secondo Anniversario della tragica morte del compianto **NATALINO GIACOMA** saranno celebrate Messe suffragio dell'Anima eletta: Cintano 25 corrente, ore 8; Castellamonte il 26, ore 7,30. La vedova, famiglia con immutato dolore ringraziano quanti uniranno loro preghiere. 18579

A suffragio dell'anima buona di **CARLOTTA CATELLA MARTINOLI**, venerdì 26 corrente, alle ore 7, 8, 9 e 11 saranno celebrate Messe nella Chiesa parrocchiale della Crocetta. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alla sua preghiera. 18603

Nell'undicesimo [illegible] della dipartita dell'[illegible] eletta di **FURNO CAMILLA**, sabato 27 corrente, ore 8, nella Chiesa SS. Martiri, verrà celebrata Messa di suffragio. Il marito e figli con immutato dolore La ricordano.

Venerdì 26 Giugno, alle ore 11, nella Chiesa Parrocchiale di Santa Barbara (via Assarotti), verrà celebrata una Messa di suffragio per il Comm. **GIOVANNI BORSA**.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.